

Le informazioni di fonte maltese sui contenuti dell'accordo «segreto» (almeno finora) sottoscritto il 2 agosto a La Valletta dai sottosegretario Zamperetti e il ministro della Difesa, confermano nella sostanza le anticipazioni dei giorni scorsi, da un lato sull'impegno dell'Italia a riconoscere e «garantire» la neutralità di Malta, dall'altro sul carattere anche militare che tale garanzia dovrebbe (o potrebbe) assumere. In occasione della visita-lampo di Dom Mintoff a Roma, così come nella nota della Farnesina di tre giorni fa, si era prefigrito, da parte italiana, sorvolare su quest'ultimo aspetto; ma ora il problema è sotto gli occhi di tutti ed apre la strada a interrogativi e considerazioni che investono direttamente la politica mediterranea del nostro Paese.

Della «neutralità ed equidistanza» di Malta si parla da tempo, e va ricordato che era stato affrontato appunto anche il problema delle garanzie, con una ipotesi di negoziato che avrebbe dovuto coinvolgere quattro Paesi rivieraschi del Mediterraneo: due della sponda europea (Italia e Francia) e due della sponda meridionale (Libia e Algeria). Era una soluzione — sottolinea il compagno Vittorio Orlina, della Commissione esteri del PCI, ricordando le linee essenziali del progetto — che aveva una concreta validità: essa si muoveva infatti nel senso di una cooperazione attiva e

### Le rivelazioni sugli accordi

## Malta, l'Italia e le «garanzie» di neutralità

La linea da seguire è quella della cooperazione e sicurezza nel Mediterraneo

bilanciata fra Paesi mediterranei, europei e non, con diversi regimi e diverse collocazioni internazionali; e poteva dunque costituire, in altri termini, un elemento base di quella ipotesi di conferenza per la cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo da quella del dialogo e della intesa collegiale, con il massimo possibile di protagonisti. Se ne deve dunque dedurre che anche in questo caso lo spirito «preambolistico» ha preso il sopravvento?

Agli altri Paesi mediterranei è offerta la possibilità — quel che risulta — di «associarsi all'Italia» nella garanzia della neutralità di Malta. Di associarsi, dunque, per così dire in seconda fila; non di costruire insieme una ipotesi di relazioni diverse fra Paesi europei ed afrasiani, fra nord e sud di questo mare. Sono qui, fra l'altro, chiamati direttamente

in causa i nostri rapporti non solo con la Libia (sui quali abbiamo già avuto occasione di soffermarci), ma anche con l'Algeria (dove si trova proprio in questi giorni una missione economica) o con la Tunisia.

Il problema, insomma, è politico: è il problema della collocazione e del ruolo che il nostro Paese vuole e deve avere nel Mediterraneo (e non solo nel Mediterraneo), delle scelte che esso intende compiere in una regione e in una fase così cariche di tensioni e di conflitti. La linea coerente con l'interesse del nostro Paese, e degli altri popoli mediterranei, è — come scrivevamo qualche giorno addietro — quella delle iniziative autonome e coraggiose, al di fuori della logica dei blocchi e del confronto e nello spirito di cooperazione multilaterale di cui sopra si è detto... In caso contrario, la chiusura dei porti maltesi (come prevede l'accordo) alle navi «sia americane che sovietiche», e la loro apertura solo a quelle italiane, non potrebbe certo essere vista, di per sé, come una garanzia di effettiva neutralità.

Soprattutto, non è questo un problema da accordi «segreti» o da misure amministrative, ma è un problema sul quale deve essere chiamato a discutere e a pronunciarsi il Parlamento: il solo abilitato a compiere quelle scelte che la situazione sollecita.

**Giancarlo Lannutti**

## Un plebiscito che non legittima Pinochet

Incontro a Roma tra opposizione cilena e giornalisti - Clamorosa conferenza di Unidad Popular a Santiago - Si estende l'unità delle forze democratiche

ROMA. — Due sono gli obiettivi che Pinochet intende raggiungere con il plebiscito di oggi: una maggioranza di «sì» al suo progetto di Costituzione e la legittimazione del suo regime all'interno e all'estero. Il primo obiettivo sarà indubbiamente raggiunto visto che si tratta di votazioni manipolate e senza garanzie, ma il secondo è già stato mancato in quanto tutte le forze di opposizione, non solo Unidad Popular, ma anche la DC, le forze di destra e perfino ambienti legati al golpe del 1973 come il generale Leigh, hanno definito inammissibile e illegittimo il plebiscito, determinando una unità di fatto tanto larga come non si era mai vista in Cile.

Questa in sintesi l'analisi della situazione cilena fatta a Roma da tre rappresentanti di Unidad Popular (il socialista Julio Homero, il rappresentante del MAPU José Miguel Insulza e il senatore comunista Luis Vicente Rossi) nel corso di una conferenza stampa organizzata nella sede dell'UPALMO in occasione del plebiscito forse di Pinochet.

D'altra parte a fronte di un isolamento interno crescente esiste un forte isolamento internazionale che anche in questa occasione si è fatto sentire. Julio Homero ha in particolare rilevato a questo proposito che proprio intorno alla questione cilena si è verificata per la prima volta e mantenuta per sette anni l'unità delle tre grandi correnti politiche internazionali: la comunista, la socialista e la cattolica. Una realtà comunque fatta di luci e di ombre come ha precisato lo stesso Julio Homero a proposito degli Stati Uniti dove, ha detto, esistono due diverse posizioni: da un lato un atteggiamento prudente dell'amministrazione che, soprattutto con il caso Lettieri, ha fatto forti pressioni sulla giunta, dall'altro gli ambienti economici che al contrario offrono un'appoggio enorme. «Vedono in Pinochet una garanzia di stabilità e forniscono ai suoi regimi più aiuti di quanti ne dettero a quelli democratici di Frei e di Allende insieme».

Ma il dato più rilevante, hanno sottolineato tutti gli oratori, è quello interno dove



SANTIAGO DEL CILE — Nel pieno centro della città rappresentazione improvvisa rapidi camini facendo propaganda per il «No» alla Costituzione di Pinochet

negli ultimi anni l'opposizione è cresciuta, si è organizzata. «Sono due anni fa — ha detto José Miguel Insulza. Certo il regime è ancora forte, ha detto José Miguel Insulza, diciamo pure che ha ancora l'iniziativa, ma il fatto nuovo è che sta crescendo l'iniziativa dell'opposizione all'interno. «Si è rovesciato negli ultimi tempi — ha detto — il fenomeno che vedeva una grande iniziativa all'estero e una scarsa presenza all'interno».

Interrogati sui perché l'opposizione democratica cilena abbia scelto la parola d'ordine di «votare no» alla Costituzione di Pinochet, i tre oratori hanno precisato di aver preso in considerazione la scelta dell'astensione, cioè del rifiuto delle forze esterne. Ma per chi non vota c'è l'arresto e la detenzione per tre mesi e l'opposizione democratica non ha voluto far rischiare il lavoro o la vita stessa ai cileni preferendo cogliere l'occasione per un verso di estendere l'organizzazione e la mobilitazione popolare e per l'altro di ot-

tenere il più vasto arco di pronunciamenti e di rifiuti del voto da parte di leader politici e personalità di rilievo in modo da far mancare a Pinochet quella legittimazione che va cercando.

Sulla situazione interna al paese, in particolare per quanto riguarda il clima di intimidazione e di repressione esistente, si è lungamente intrattenuto Luis Vicente Rossi informando che, tra gennaio ed agosto di quest'anno, sono state arrestate ben 3.300 persone nel quadro di speciali operazioni di polizia. La nuova tecnica del regime — ha detto Rossi — è quella di circondare notte tempesta un villaggio o un quartiere arrestando 50 o cento persone. La maggioranza di questa gente viene poi liberata nel giro di una ventina di giorni in base ad una legge che fissa appunto a 20 giorni il termine di polizia. «Vengono liberati quasi tutti — ha detto Rossi — ma dopo essere stati torturati, e molti tra quelli che non ritrovano la libertà muoiono nelle sale di tortura».

Le informazioni di Rossi sono state integrate poi da Julio Homero. Il quale ha reso noto che sono sorte in Cile bande paramilitari che sequestrano e uccidono i democristiani. «Un fatto assai difficile in America Latina — ha detto — ma è assolutamente inedito in Cile».

Far fallire l'obiettivo politico essenziale di questo regime spregiudicato, e cioè la sua legittimazione, è dunque — hanno detto gli oratori — «un momento ancorché rilevante della lotta dell'opposizione democratica cilena e in particolare di Unidad Popular».

«La lotta continua sarà sostenuta anche dopo il plebiscito, e già si avvicina una importante scadenza, quella del rinnovo dei contratti di lavoro che dovrà trasformarsi in una grande occasione di mobilitazione e di organizzazione unitaria contro la giunta. E proprio questo tema dell'unità — sia in centro di tutti gli interventi dall'inizio alla fine della conferenza stampa per sottolineare quanto sia importante l'unità ritrovata tra Unidad Popular e DC in questa occasione — è quanto sia importante rafforzarla nel futuro per riportare il Cile alla democrazia».

## Jagielski a Mosca per aiuti economici

Il vice premier di Varsavia s'è incontrato con Suslov - Continuano gli scioperi

MOSCA — Un'importante delegazione polacca guidata dal vice-primo ministro Mieczyslaw Jagielski, capo-negociatore, il mese scorso, con gli operai di Danzica in sciopero è giunta a Mosca e ha subito cominciato a esaminare con i dirigenti del Cremlino «una serie di questioni concernenti le relazioni economiche» tra i due paesi.

Secondo quanto ha riferito l'agenzia TASS, della delegazione (che è la prima a incontrarsi con i sovietici dopo l'inizio della crisi polacca), fanno parte assieme a Jagielski un altro vice-primo ministro e presidente della commissione per il piano, Henryk Kielce, e il ministro per il Commercio Esteri Karski.

A Mosca i polacchi hanno subito iniziato a incontrarsi con i sovietici dopo l'inizio della crisi polacca. Il presidente della commissione per la pianificazione Nikolai Bilibkov e il primo vice-ministro per il Commercio Esteri Mikhail

Kuzmin. Successivamente, Jagielski si è incontrato con Suslov.

Nessuna informazione è finora trapelata circa i punti in agenda, ma proprio Jagielski aveva annunciato nei giorni scorsi la concessione alla Polonia da parte dell'URSS di un cospicuo prestito in valuta pregiata e tutto lascia quindi presumere che i dirigenti economici di Varsavia siano venuti al Cremlino per trattare in dettaglio le condizioni.

Sempre a proposito di Polonia la TASS e la radio mettono in guardia contro il pericolo che «elementi antisocialisti» raggiungano i loro fini estili al regime socialista dal momento che la Polonia non è un paese isolato, e non appartiene alla comunità dei paesi socialisti e svolge un ruolo d'importanza strategica in un'Europa ideologicamente e politicamente divisa».

«Bisogna che sia perfettamente chiaro — hanno aggiunto TASS e radio —

che una cosa sono le giuste rivendicazioni dei lavoratori e un'altra gli sforzi degli elementi antisocialisti di strutturare il pubblico malcontento».

In numerosi regioni della Polonia iniziati gli scioperi continuano.

I lavoratori dell'impresa di trasporti pubblici di Tarnow (Polonia meridionale) proseguono da una settimana, e in sciopero sono ancora gli operai dell'industria tessile Sigmator della regione di Piotrkow (presso Lódz). Gli impiegati della tipografia di Stato di Bielsk stanno continuando lo sciopero iniziato 2 giorni fa, impedendo l'uscita dei giornali.

Partecipano del KOR hanno fatto iniziare a partire dal 5 settembre sono in sciopero le più grandi imprese della città di Radomsko, 50 chilometri a sud di Varsavia. Anche la città di Radom, 100 Km da Varsavia sarebbe rimasta paralizzata ieri da numerosi scioperi.

Le informazioni di fonte maltese sui contenuti dell'accordo «segreto» (almeno finora) sottoscritto il 2 agosto a La Valletta dai sottosegretario Zamperetti e il ministro della Difesa, confermano nella sostanza le anticipazioni dei giorni scorsi, da un lato sull'impegno dell'Italia a riconoscere e «garantire» la neutralità di Malta, dall'altro sul carattere anche militare che tale garanzia dovrebbe (o potrebbe) assumere. In occasione della visita-lampo di Dom Mintoff a Roma, così come nella nota della Farnesina di tre giorni fa, si era prefigrito, da parte italiana, sorvolare su quest'ultimo aspetto; ma ora il problema è sotto gli occhi di tutti ed apre la strada a interrogativi e considerazioni che investono direttamente la politica mediterranea del nostro Paese.

### DAL MONDO

### La FIAT sceglie la linea dura

(Dalla prima pagina) dinamico sindacale FIAT assumerà ulteriori iniziative. «La qualità della lotta, la sua tenuta, la sua competenza» — scrive la FLM in un comunicato — sono essenziali. Le forme di lotta, che democraticamente verranno definite, devono evitare precipitazioni, che rischierebbero di pregiudicare la possibilità di tenuta, in uno scontro che deve coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino alla conclusione positiva».

Per sabato mattina il PCI ha già convocato gli attivi di tutte le sezioni comuniste della FIAT. Le giunte della Regione Piemonte e del Comune di Torino si sono già incontrate. Ieri sera con i segretari generali della FLM. Oggi si incontrano la FLM e la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. In mattinata i dirigenti dei metalmeccanici si incontrano con il ministro del lavoro: Foschi.

«Come si è giunti ad una svolta tanto preoccupante, quando una settimana fa a Roma sembrava che si dessero una soluzione positiva, a coinvolgere anche tutta la popolazione, e debbono avere la forza di durare fino